

**L'importanza del porto per
crescita economica e
occupazione**

Non si vede la luce della ripresa economica e continua l'emorragia dei posti di lavoro per la crisi generale, ma anche per via di un sistema produttivo indebolito e strutturalmente obsoleto.

Sul nostro territorio occorre tornare ad investire per riconvertire le produzioni e promuovere forti innovazioni nelle attività produttive, **con particolare attenzione alla vitivinicoltura e al turismo sostenibile in un comprensorio particolarmente vocato.**

L'Amministrazione Comunale ha promosso la realizzazione di un "tavolo di lavoro" con i Sindaci dei venti Comuni del Comprensorio, le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni di categoria. La leva di un singolo Comune, infatti, è troppo corta per sollevare sia il peso della crisi che quello dello sviluppo, per questa ragione il Sindaco D'Ottavio ha chiamato tutti i Sindaci a fare squadra per ridare "anima" e unità ad un territorio che ha perso gradualmente ruolo e autorevolezza nel corso degli ultimi 25-30 anni. Il primo incontro si è svolto mercoledì 28 gennaio u.s., **con una risposta molto positiva e piena di apprezzamenti per l'iniziativa del Comune di Ortona.**

Negli incontri che seguiranno, oltre ad affrontare le specifiche situazioni di crisi aziendali, ci si è impegnati a dare corso ad un'analisi complessiva della situazione occupazionale e produttiva e al monitoraggio dell'area ma, soprattutto, alla individuazione di azioni concrete per rilanciare la crescita del territorio. Azioni e proposte da far confluire in un "Piano Strategico di Comprensorio" da sottoporre all'attenzione della Regione ai fini della redazione del nuovo Piano di Sviluppo Regionale, previsto per il ciclo di programmazione 2014-2020.

In apertura dell'incontro, c'è stata una ricognizione, molto sommaria, dei settori produttivi e si è fatto cenno, tra gli altri, anche al tema della portualità. Tema ripreso in due successivi interventi che voglio commentare perché aiutano a chiarire l'importanza del Porto per lo sviluppo dell'economia e la crescita dell'occupazione del nostro territorio.

Il primo intervento è del direttore di Confindustria che, nel riconoscere l'importanza e la preminenza del porto di Ortona in ambito regionale, **evidenziava il ritardo della politica per via del contrasto tra le due portualità:** Ortona e Vasto. Confindustria, che ha favorito un progetto di sviluppo del trasporto di contenitori dal porto di Vasto, ritiene che occorre dare ai due porti una specializzazione, evitando di creare contrapposizioni che non portano benefici a nessuno. Indicazione molto giusta che la politica deve far propria una volta per tutte. Il secondo intervento è di un Sindaco dell'hinterland, che ha invitato a riflettere sugli investimenti sul porto, cioè se questi producono un effettivo beneficio all'economia e all'occupazione del territorio o se non sarebbe meglio dirigere le risorse in altre direzioni.

Queste due riflessioni sono utili per fare chiarezza sul tipo di sviluppo che si vuole dare a questo territorio e all'intero Abruzzo. Il primo argomento ci invita a riflettere **sull'importanza della specializzazione dei porti abruzzesi**, tenendo conto, però, che Ortona è "Porto regionale" e attende, da anni, i finanziamenti su due progetti già cantierabili per il completamento del Piano Regolatore Portuale del 1969, in modo da rendere lo scalo operativo al massimo livello, senza nessun contrasto con il nuovo Piano che ha appena iniziato il suo iter. Il secondo argomento ci permette di ricordare, ai nostri politici,

che siamo ormai lontani dagli anni della prima rivoluzione industriale e se si vuole veramente portare l'Abruzzo fuori dalla transizione, verso le aree economicamente avanzate, **bisogna preoccuparsi di sviluppare le nuove modalità di trasporto via mare**, poiché solo un territorio dotato di un porto moderno, connesso con "il mondo", potrà veder crescere gli scambi, quindi, le produzioni e, con esse, l'economia e il lavoro sul proprio territorio.

La capacità produttiva dei settori manifatturieri spinge le imprese a raggiungere mercati di consumo sempre più lontani dai luoghi di produzione. Oggi, il commercio internazionale è parte importante della nuova economia industriale. L'Abruzzo è una regione ad alta propensione all'esportazione ma, lo ripetiamo ancora una volta, numerose imprese sono costrette a **sopportare costi aggiuntivi per i trasporti perché costrette a movimentare merci in scali lontani dai luoghi di produzione** (Sevel, Honda, Amadori, De Cecco.) Non solo, un porto moderno è **certamente un fattore di**

L'IMPORTANZA DEL PORTO PER CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONE



attrattività di nuovi insediamenti produttivi e di imprese di servizi ad alto valore aggiunto. Ma, oltre ad attrarre insediamenti produttivi anche sulle aree limitrofe, promuove anche nuovi servizi nell'area portuale e in vasti territori contigui il c.d. "retroporto", per operazioni commerciali, di deposito, trasformazione, assemblaggio, manutenzione. Occorre comprendere che lo shipping, cioè tutto quanto riguarda le funzioni trasportistiche via mare, si è arricchito e trasformato al punto che l'attività di trasferimento delle merci è solo una parte di un sistema più vasto e complesso di interrelazioni con il sistema produttivo e distributivo e di coordinamento e controllo delle catene multimodali di trasporto e dei servizi alle merci ad essi connessi.

Un piano di sviluppo regionale, dunque, non può esaurirsi nel perimetro del proprio territorio ma deve stabilire relazioni con "il mondo". Il Presidente D'Alfonso, al convegno dell'ANCI del 17 u.s. a Pescara, ha immaginato uno sviluppo fondato su tre pilastri: la connettività (ferrovie e banda larga); l'immaginabilità (le piste ciclopedonali); il turismo (le spiagge e le terre alte). Sono sicuro che solo per dimenticanza non ha incluso nel pilastro connettività lo shipping. Comunque noi siamo qui anche per ricordarglielo.